

Foto di Franck Robichon/Ansa-Epa



Sebastian Vettel ha esordito in Formula 1 nel 2006, disputando 76 gran premi (32 podi e 26 pole position)

VETTEL, UN TÈ QUASI MONDIALE A SINGAPORE

Formula 1 Il tedesco al nono centro stagionale: per il titolo basta un punto Doppietta Red Bull con Webber 3° dietro Button. Alonso fuori dal podio

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

Il trionfo numero 19 della sua ancor breve ma folgorante carriera, il nono su 14 gare stagionali, ribadisce che Vettel è il nuovo eroe della F1 del terzo millennio. E considerato che ha solo 24 anni, continuando di questo passo arriverà a insidiare i record - giudicati imbattibili - di Michael Schumacher. Ci vorrà del tempo, ma il pilota di una formidabile Red Bull-Renault ha i numeri e la classe per farlo. Il secondo titolo consecutivo è suo (e questo lo si sapeva già da un paio di mesi), anche se la

fredda matematica lo tiene ancora lontano dall'iride soltanto per un misero punticino. Il solo Button - ottimo secondo e capace di un recupero mozzafiato sul finale del Gp di Singapore - può infatti, teoricamente, insidiarlo. Ma solo virtualmente, visto che dovrebbe vincere con la sua McLaren le restanti cinque gare, sperando che Vettel non si classifichi almeno una volta decimo o, peggio, cada da una scala, non partecipando alle prossime contese. Insomma viva "Seb", che ha schiacciato quest'anno, a parità di macchina, anche Mark Webber, stavolta terzo ma a debita distanza dal pupillo di Dietrich Matesitch, il mece-

nate austriaco proprietario della Red Bull e dell'omonima bevanda nota in tutto il mondo. Un gruppo talmente forte, da convincere già da tempo la Renault a rinnovare il contratto di fornitura dei motori per altri 5 anni. Come dire: siamo solo all'inizio di un'avventura davvero magnifica. La Ferrari? L'abbiamo, purtroppo, vista tutti: Alonso quarto a quasi un minuto e Massa nono, doppiato da Vettel. E per fortuna che le rosse sono state in parte «salvate» dall'ingresso - al 30° giro - della safety car (anche se Alonso sostiene il contrario), ovvero dopo che Schumacher è «decollato» stupidamente con la sua Mercedes sulle ruote posteriori della Sauber di Perez. In quel momento, infatti, Fernando aveva già oltre mezzo giro di distacco dai primi e con altri 31 giri da fare il doppiaggio era scontato anche per lui. «Inutile nascondere la nostra situazione - le sue tristi parole - Il mio ritmo di gara non è mai stato competitivo. La classifica rispecchia il momento attuale. Inutile sperare in un piazzamento migliore del quarto o del quinto posto». Sulla stessa onda, dal muretto, Stefano Domenicali: «Non eravamo all'altezza della situazione. Problemi ai freni e scarso rendimento delle gomme Pirelli supersoft, ci hanno condizionato. Faremo il massimo per Alonso nelle restanti gare».

EFFETTO DOMINO

Abbandonata ogni speranza di rincorsa iridata, il rischio, concreto, è di perdere altre posizioni in classifica, visto che lo spagnolo, dopo la batosta di ieri, passa dalla seconda alla terza piazza, tallonato e due punti da Webber e a 12 da Hamilton. Un Hamilton alla fine 5° dall'ultima posizione e dopo una drive trough, visto il gioco all'autoscontro con Massa, costretto ai box per cambiare una gomma danneggiata e furibondo nel dopogara, con un litigio feroce tra i due. «Corre senza cervello e non dà retta nemmeno a suo padre, figuriamoci alle mie rimostranze», le dure parole di Felipe. Fuori da ogni casino Vettel, sempre solo in testa e capace di controllare la danza, con un piccolo brivido nel corso dell'ultimo pit, quando per poco Kovalainen non lo ha speronato con la Lotus. «Ho spinto come e quando ho voluto - le parole del tedesco - anche se si è rivelata la corsa più dura del campionato, con doppiaggi rischiosi (tesi ribadita da Button ndr). Il titolo? Dal 9 ottobre, in Giappone, avremo tutto il tempo per festeggiarlo degnamente». Intanto, tra i «piccoli», festeggia la Force India, sesta con il novizio Paul di Resta. Per un team che investe il 10% di quello che fa la Ferrari, una bella soddisfazione. ♦

Le classifiche

**Hamilton è solo quinto
Massa nono e doppiato**

— **Ordine d'arrivo del Gp di Singapore:** 1) Vettel; 2) Button a 1"737; 3) Webber a 29"279; 4) Alonso a 55"449; 5) Hamilton a 1'07"766; 6) di Resta a 1'51"067; 7) Rosberg a 1 giro; 8) Sutil a 1 giro; 9) Massa a 1 giro. **La classifica mondiale:** 1) Vettel a 309 punti; 2) Button 185; 3) Alonso 184; 4) Webber 182; 5) Hamilton 168; 6) Massa 84; 7) Rosberg 62; 8) Schumacher 52; 9) Petrov 34; 10) Heidfeld 34.